

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

| ROMA E LO STATO | FUORI STATO franco al confine. |
|--------------------|--------------------------------|
| Un anno . sc. 7 20 | Un anno . sc. 10 40 |
| Six mesi . » 3 80 | Six mesi . » 5 40 |
| Tre mesi . » 2 00 | Tre mesi . » 2 80 |
| Un mese . » 70 | Un mese . » 1 00 |

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.

FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
TORINO -- Giannini e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile, E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 2 AGOSTO

Il Sig. Conte Mamiani ha questa mattina formalmente e IRREVOCABILMENTE rinnovata la sua rinuncia al portafoglio dell' Interno, e da questo momento NON È PIU' MINISTRO DI FATTO.

Il CONTE MAMIANI non è più Ministro: torna egli ad essere soltanto il filosofo, l'uomo de' principj, l'uomo della patria libertà qual fu sempre, l'uomo che dopo DIO non ebbe al mondo che il pensiero d'Italia, e l'essere, o a questa Madre carissima figliuolo non disutile, o, nol potendo (per avversità di fortuna, o malvagità d'uomini), spirito tutto raccolto nel romito compianto delle patrie sventure.

MAMIANI non è più ministro: può l'umana ingratitudine coprirlo con qualunque rampogna, ma non certamente con quella di non avere serbato incontaminata la mente e il cuore, di non avere, fino a che l'onore il domandò, retta impavido e fermo tra vementi procelle una nave cui la Provvidenza può solamente oggimai condurre a porto men periglioso e difficile.

MAMIANI non è più Ministro: ma donde mai dall' ampia riconferma di tre di sono un tale cangiamento improvviso?

Se male noi non siamo informati eccone nella loro semplicità le vere cause.

Le infauste, e stringenti notizie, che ne pervennero lunedì 31 luglio dal campo di Carlo Alberto, mentre posero l'agitazione nell'animo di tutti, ricacciarono lo spirito dell' egregio Ministro ad avvisare nuovi, e pronti rimedj, per quanto lo consentono le condizioni del nostro Stato. Quel generoso concetto ci volle partecipare a un numero ben grande dei rappresentanti del popolo, e si diede luogo perciò ad una privata straordinaria adunanza di Deputati nelle Sale del Palazzo di Monte Citorio. Fra tutti il più caldo, e più fermo fautore della causa della nostra indipendenza fu il distinto filosofo, che sempre saldo nei veri principj di libertà, e di amor di patria s' ispira in questi, e per questi vive, e ragiona.

Egli propose, e con calzanti argomenti dimostrò essere spedito fornir di un ajuto l'esercito piemontese, rimasto solo a combattere la guerra nazionale; intendeva, quindi di formulare grandi progetti di legge come l'altezza delle circostanze chiedevano. Le italianissime sue proposte, convalidate dal santo fuoco, che anima chi veramente fe' sacrificio di tutti i suoi beni, e della sua pace a profitto della indipendenza del suolo natale, vennero accolte favorevolmente da coloro, che con piacere le udirono. Esposto però il disegno *in alto luogo* fu quelli che s' incontrarono insuperabili ostacoli, perchè potessero recarsi ad atto gli alti e nobili progetti del Ministro.

Scorto egli quindi infrangersi a duro scoglio i suoi patri concetti, nè tollerando essere più Capo di un Ministero al quale dinogavasi spirare, e rinfiammare nei Popoli il sacro fuoco eccitatore della salute d'Italia, non si rimase incerto e per coscienza e per onore, e per affetto di Patria, su quanto gli era necessario risolvere. Ei per ciò lascia e DEFINITIVAMENTE, le redini del potere, mal soffrendogli l'animo, che alcuno possa giudicare esser egli tiepido sostenitore di una causa, a cui ha consacrato ogni suo più caro studio, ogni più fervido affetto, ogni più bella speranza del vivere. Questa risoluzione è un nuovo trionfo per esso; che non più vincolato dagli impacci ministeriali, potrà proclamare aperta, e solenne dalla tribuna la parola dei DIRITTI DEL POPOLO, cui rappresenta.

Unione e Coraggio. Noi non possiamo più scegliere tra guerra e pace. A noi è forza vincere o morire. Una

quieta servitù, una codarda soggezione non è più possibile per gl' Italiani. Quando siamo sbarcati sul lido della libertà, noi abbiamo abbruciate la nave, indarno se ne vorrebbe trovar una al presente. Un trattato coll' Austria non è più possibile, che sicurezza potrebbero mai dare i nostri governi? - di falsificare la libertà, di avvilirci, di corromperci, d' imbestialirci - Non basta - Non basta alla sicurezza del dominio straniero. Ah! direbbe l' Austria a questi governi - trent' anni intieri vi siete provati ad avvilire e corrompere, e pur non è bastato, pur questi popoli mi han fatto un giorno tremare - E voi pure o governi avete congiurato contro di me, avete tollerato che si congiurasse almeno, che sicurezza adunque potete voi darmi! - Noi ci disarmeremo, non terremo soldati, cederemo tutte le artiglierie, guasteremo tutte le nostre fortezze - Ah! direbbe l' Austria a questi governi. Non basta - Non ho veduto io i vostri cittadini diventare in un giorno soldati? Non mi ricordo io di Vicenza e di Treviso? Non avrete fortezze, ma potranno i vostri popoli fare ancor barricate, non avrete cannoni ma potranno essi fonderli ancora - Non basta o governi: voi non avete saputo resistere un giorno all' impeto della pubblica opinione, che sicurezza adunque potete voi darmi? - Ecco noi metteremo i vostri scherani per guardie de' nostri palazzi, i vostri agenti per capi de' nostri gabinetti. Noi studieremo insieme con essi ai modi di deprimere il popolo, ne corromperemo la lingua, ne cancelleremo le memorie, distruggeremo ogni fonte di ricchezza, chiameremo su questo popolo ogni lebbra divoratrice. Daremo ordine ai nostri giudici di dar sempre torto a chi ha ragione, e ragione a chi ha torto, impediremo la dottrina e l'attività. Tutta l'Italia diverrà un deserto ed una spelunca, e se voi vorrete, potrete mandarvi i vostri tedeschi per coloni. - A questi patti, risponderrebbe l' Austria, io vi perdono. Ma intanto date-mi cento milioni di scudi, e lascerò a voi la cura di punire i patrioti, avrò così modo di vedere se agite di buona fede con me, i patrioti e soprattutto i giovani patrioti... basta io non voglio indicarvi il modo, e se volete nello Spielberg insieme co' miei Veneti e Milanesi... avete compreso! Ma soprattutto dell' ipocrisia - Io non voglio passare in Europa per un Governo barbaro. Quanto a voi che v'importa la fama? ECCO LA PACE CHE SI PUO' FARE COLL' AUSTRIA.

La seduta del Consiglio dei Deputati si apre alle ore 10 antim; il sig. avv. Sturbinetti tenendo le veci di Presidente fa le seguenti comunicazioni.

« Jeri sera alle 9 Sua Santità ricevette la Commissione ch'era stata deputata per presentare l'indirizzo. Non dirò che la ricevette con moltissima benignità; non dette risposta in iscritto ma disse in voce diverse cose. Non disapprovò la domanda che si faceva al Consiglio de' deputati; disse che vedeva dalle nostre parole che si domandavano cose gravi, cose di molta importanza, cose sulle quali bisognava deliberare maturamente. Ciò posto mostrò un desiderio anzi credè anche necessario che subito questo nostro indirizzo si comunicasse all' Alto Consiglio per andar tutti di concerto nelle stesse massime e per dare esecuzione a quello che si crederrebbe opportuno. Disse di aver conosciuto da giovanetto il più gran Capitano de' nostri tempi il quale non mandava alla guerra soldati novelli, ma truppe aguerrite, e così trionfavano di quelli stessi Austriaci che noi combattiamo, mostrò essergli a cuore la salute d'Italia e non si mostrò neppure alieno dall' assoldare una legione straniera facendo però riflettere che queste cose non potevano certo improvvisarsi. Si affidava poi interamente al Consiglio, ed al buon senso del popolo per deliberare maturamente, e provvedere come meglio si crederà di fare.

Questa presso a poco fu la risposta del S. Padre. Credette la Commissione di farne partecipi i ministri, e pregati da essi, noi credemmo di fare tutte le premure all' uche frattanto si preparassero i preventivi di quello che porterebbero le cose da noi progettate perchè incominciando subito a fare qualche cosa più presto potremo giungere allo scopo a cui il Ministero disse che si sarebbe prestato.

Tra le versioni che jeri sera circolavano della premessa risposta di S. Santità si aggiungeva il S. Padre avere dichiarato che stante il lungo tempo occorrente per portare ad effetto le domandate misure la PROVVIDENZA avrebbe dato intanto una definitiva risoluzione ai destini d'Italia.

Il Conte Mamiani non intervenendo questa mattina alla Camera dei Deputati era in intelligenza che vi fossero fatte le seguenti sue proposte.

Prima Proposta

1. In ogni città dello Stato è aperto un'arruolamento di volontari.

2. Le condizioni richieste a ciascun volontario sono le stesse di quelle prescritte nelle leggi sull'armamento della riserva.

Seconda Proposta

Emendare le leggi di già presentate sulla mobilitazione della Guardia Civica portando la cifra di tre mila a dodici mila.

Terza Proposta

1. Il Ministro dell' armi viene facoltizzato a chiamare sotto le nostre bandiere Soldati stranieri sino al numero di Dodici mila.

2. Gli si commette di presentare al più presto alle Camere un progetto correlativo dove sieno espressi i patti e le condizioni della Chiamata.

Quarta Proposta

Il Ministro dell'Armi è facoltizzato a chiamare dall'estero un ufficiale di degna fama, di valore e abilità conosciuta per rivestirlo del comando generale delle nostre truppe.

Le antecedenti proposte sono state nella sostanza accettate all' unanimità.

— Si è decretato inoltre dalla Camera di formare al momento un Indirizzo ai Parlamenti di Toscana, Sardegna e Napoli ond'essere tutti concordi in provvedere alla salute d'Italia.

Un Deputato a ciascun Parlamento sarà immediatamente spedito per la presentazione di simile Indirizzo —

Era questa pure una delle proposte del Ministro Mamiani fatta nell'Adunanza privata dei Deputati tenuta Lunedì sera; se non che il Ministro opinava per maggior significazione si limitasse l'Indirizzo al solo Parlamento di Napoli.

— Un fondo di 4 milioni è destinato a sostenere le spese della guerra.

— Tutte queste proposte sono state immediatamente passate all' Alto Consiglio per ciò convocato ad urgenza; e l'assennato nobile Consesso le ha tutte approvate pressochè all' unanimità.

Dopochè la Camera dei Deputati si dichiarò jeri in permanenza finchè tornasse la risposta di Sua Santità all'Indirizzo inviatole, fu egreterente il Popolo di vedere levata la Seduta sulle ore sette incirca pomeridiane, quando perveniva l'annunzio che il Santo Padre avrebbe ricevuto il messaggio alle ore nove.

Da ciò nacque che la folla ch'era sulla Piazza della Cancelleria mostrò con segni di disapprovazione, non temperati in tutto, il proprio rincrescimento perchè la risoluzione dai Deputati presa poch' ore innanzi non fosse, come si attendea, mantenuta.

— Molto popolo, tra cui moltissimi Legionarj, era sulle ore 9 di jersera adunato nella piazza di Monte Cavallo per avere cognizione della risposta che il S. Padre avrebbe fatta all' Indirizzo recatogli dai Deputati — Una bandiera tricolore s'ergeva a centro di un largo circolo di persone munite di torcie accese. Sparsasi voce che la risposta non secondasse il desiderio comune, si levò qualche bisbiglio calmato subito dalle persuasioni di alcun ufficiale della Guardia Civica, e de' Legionarj Romani.

Presso ciò la folla compatta scese dal Quirinale e giù pel Corso si disciolse presso S. Lorenzo in Lucina.

— Questa mane alle ore otto la Legione Romana s'è tutta in arme riunita ne' locali del Gesù, ov'essa aveva un presidio, e quivi si mantiene permanente con sentinelle avanzate su tutti i capi di strada che mettono al sudetto locale.

— Un posto straordinario di Guardia Civica insieme a' Legionarj si è stabilito presso Piazza Colonna nel Palazzo del sig. Principe Chigi.

— La Città si mantiene tuttavia nell'ordine

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Seduta del 1. Agosto.

PRESIDENZA DELL'AVV. SERENI

Si fa lettura del Processo Verbale della penultima tornata. È ammesso.

Fatto l'appello nominale, i deputati presenti sono 65.

La Seduta è aperta alle ore 12 e mezzo merid.

Guarini Propone che una Commissione nominata dalla Camera si ritiri per fare un indirizzo a S. Santità onde si ponga d'accordo con gli altri poteri dello Stato, e favorisca tutte quelle risoluzioni che potranno prendersi in tale circostanza di urgenza di bisogni per la Patria.

Posta a voti la proposizione si ammette all'unanimità.

Sterbini Propone che la Camera resti in permanenza finché ritorni la risposta di S. S., onde incominciare subito le gravissime discussioni sui bisogni della Patria.

Si manda a voti, e viene ammessa la proposizione che la Camera resti in seduta permanente.

Si è passato alla nomina della Commissione.

La maggioranza della Camera voleva che si deviasse dal Regolamento che stabilisce doversi venire alla nomina per ischede di 6 membri per la Commissione a cui deve presiedere il Presidente, ed ha voluto che per deviare dalle lungaggini dietro la somma fiducia che ha nel Presidente si rimetta interamente ad esso la nomina della Commissione. Il Presidente ha ringraziato la Camera della fiducia che ha nella sua persona, ma dice non volere accettare tale incarico senza che la Camera non abbia deciso se si vuol deviare dal Regolamento.

Borsari Propone se atteso la urgente circostanza piaccia alla Camera di decampare dal Regolamento, rimettendo del tutto al Presidente l'incarico di nominare questa Commissione. Va a voti tale proposizione, ed è ammessa alla maggioranza.

Ecco i nomi dei componenti la Commissione —

Sereni — Presidente —

Farini — Borsari — Sterbini — Guarini — Montanari — Bonaparte.

Sterbini Prega il Presidente a voler chiamare a far parte di questa Commissione anche il Ministro Mamiani che potrebbe dare dei chiarimenti.

La Commissione si ritira a stendere l'Indirizzo.

Si passa all'ordine del giorno.

Il Ministro del Commercio Presenta un progetto di legge per la formazione di una linea telegrafica fra Roma ed i punti più interessanti dello Stato, e dei Confini. Il Ministro propone che si ponga questa linea da Roma a Ferrara per Ancona e Bologna. Da Roma a Civitavecchia. Propone inoltre la somma di scudi quarantamila approssimativa per la spesa della formazione di questa linea telegrafica. Il progetto viene rimesso alla stampa per farne oggetto di discussione.

Pantaleoni Relatore della Commissione incaricata per la verifica dei poteri, ha pregato la Camera a nominar deputati i Signori

Tambroni Ernesto — Bevilacqua Carlo — Maffei Giovanni — Banzi Annibale — Marsili Carlo — Borgia Ettore — Avv. Bonacci Filippo.

La Camera li ha approvati.

È stata nominata una Commissione di dieci membri per presentare l'indirizzo della Camera a S. S.

Dopo ciò la Camera si è riunita in sezioni, e la seduta è stata sospesa.

Si riapre la seduta, e si fa lettura dell'Indirizzo (jeri prodotto dall'Epoca) il quale posto ai voti è ammesso all'unanimità.

Il Presidente ha interpellato la Camera se volesse sospendere la seduta per due ore, riunendosi in tanto in Sezioni, finché non torni la risposta di S. Santità. La Camera ha annuito, e la seduta è stata di nuovo sospesa.

Si riapre la seduta a ore 6 pom.

La folla del popolo è grande in vicinanza della Camera. Finalmente la Deputazione ritorna, e annuncia che S. S. la riceverebbe alle 9. Allora la seduta è stata levata per riprenderla domani alle ore 10 antim.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA 29 Luglio.

A Stellata, Pontificio, sul Po, gli Austriaci che occupano il paese commettendovi ogni sorta di nefandità, disarmarono il picchetto di guardie di finanze aderente a quella Pontificia Dogana, ed i pochi Carabinieri che stavano colà come guardia di Polizia! — Sopra tutt' i passi e le barche ritirate dagli austriaci alla sinistra sponda del Po, misero paglia e pece per appiccarvi fuoco in caso di ritirata. (Gazz. di Ferrara).

BOZZOLO 26 Luglio ore 6 pomerid.

Ieri Sommacampagna venne ripreduta dal Re, il quale la riprese sul mezzogiorno, indi la perdè un' altra volta sul fare della sera.

Sommacampagna venne data alle fiamme. Anche a Marmirolo e a Roverbella vennero appiccati incendi a cascini, dopo la consumazione del saccheggio. I tedeschi hanno questa mattina occupata Volta, stata abbandonata questa notte dalle truppe piemontesi.

Durante gli scontri summentovati il Re ha fatti 2500 prigionieri. Fra questi vi sono 47 Ufficiali, un Generale, un Colonnello e dei Maggiori. Gli austriaci lasciarono sul campo molti morti e feriti: la perdita dei nostri la si assicura minore di quella de' nemici. Si fa ascendere in complesso a 45,000 il numero degli austriaci. Oggi stesso, sono arrivati a Bozzolo, i feriti dei fatti di Sommacampagna e Villafranca.

Ufficiali piemontesi venuti dal campo dicono che la lotta continua disperata, ma che è impossibile per ora conoscerne le sorti.

Aggiungono che i 2500 austriaci fatti prigionieri nei fatti d'armi del 23 e del 24, e che erano a Goito, vennero fatti partire oggi stesso da lì alla volta di Asola. (Gazz. di Bologna)

GOITO 26 Luglio.

Bullettino ufficiale dell' Armata

DAL QUARTIER GENERALE PRINCIPALE

Già ebbi l'onore di ragguagliar V. E. del fatto d'armi di Staffalo che chiudeva così gloriosamente pel Regio Esercito il di 24 corrente mese, ed in vero le perdite del nemico meglio riconosciute all'indomani furono di 1200 prigionieri, fra quali 38 ufficiali, oltre a moltissimi morti.

L'indomani poi si era fatto da S. E. il generale Bava una nuova combinazione, dalla quale si aveva ogni ragione di sperare un felicissimo successo. La difesa forte bensì, ma di breve durata fatta dal nemico nelle ottime posizioni che occupava la sera antecedente, lasciavano credere che le sue forze se non erano inferiori a quelle con cui noi eravamo in misura di assalirlo non erano al certo eccedenti, e si fu con tal pensiero che nel mattino di ieri la brigata Aosta si avanzava direttamente contro Valeggio, mentre la divisione del Duca di Savoia doveva dalle alture al di sopra di Staffalo giungervi obliquamente, seguitando i colli, e la sesta divisione comandata dal Duca di Genova doveva recarsi da Sommacampagna ad Oliosi per quindi attaccare il ponte che i tedeschi avevano stabilito sul Mincio a Salionze.

Nel mentre tutti questi attacchi dovevano operarsi, il generale comandante del 2. corpo d' Armata doveva egli pure assalire Valeggio dalla sponda destra del Mincio. In tutti gli scontri che ebbero i nostri soldati cogli austriaci sempre ne rimasero vincitori, ma le due divisioni del Duca di Savoia e di Genova ebbero a sostenere fortissimi attacchi che loro impedirono di giungere al punto in cui dovevano cooperare colla brigata Sommariva all'attacco di Valeggio; il soccorso poi del generale comandante il 2. corpo d' armata mancò interamente all'impresa per essere i suoi soldati estenuati dalle fatiche sopportate nei giorni precedenti.

Veduti tutti questi inconvenienti che non erano a prevedersi, S. M. ordinò la ritirata sopra Villafranca, la quale si operò in contegno tale, che il nemico osò appena trarre qualche colpo di cannone alle spalle del retroguardo. La resistenza accanita che ebbero però a sostenere nel giorno di ieri senza che il valore dei nostri potesse riportare nessun vantaggio veramente sensibile come ciò già era successo tante volte, dimostrò a S. M. che le forze nemiche erano aumentate al segno che la nostra posizione avanzata a Villafranca non era più a lungo sostenibile, e quindi comandò che tutto l'Esercito avesse a ritirarsi sulla desira del Mincio concentrandosi a Goito, ove S. M. ha fissato oggi il suo Quartier Generale; la qual cosa venne eseguita questa mattina con sommo ordine; il nemico in vicinanza sul fianco destro e dietro le nostre colonne in ritiro non lanciò loro contro che alcuni ulani che non intorbidarono per nulla la marcia.

Sinora non si conoscono che in modo incompiuto le nostre perdite, ma sia in questa giornata che nei varii combattimenti che la precedettero, tosto che ne avrà un ragguaglio esatto mi farò debito di parteciparlo a V. E. Fortunatamente posso dire fin d'ora che le dette perdite non sono state considerevoli, sebbene abbiamo a compiangere la morte del magg. gen. comand. la brig. Savoia cav. D'Aviornoz, già avvenuta nei combattimenti di Santa Giustina, e di alcuni pochi distinti ufficiali; furono feriti, ma leggermente il cav. Boyl maggior generale comandante della Brigata Cuneo ed il cav. Giustiniani maggiore nel R. Corpo di Stato Maggior Generale.

Il Luogotenente Generale

Capo dello Stato Maggiore Generale SALASCO

(Pens. Ital.)

Lettera da Brescia 27 luglio:

Alle ore 10 1/2 felicemente arrivammo a Brescia dove ci confermarono le ultime triste notizie avute in Milano.

I piemontesi non furono sbaragliati; ma visto il soverchio numero del nemico si ritirarono a Goito e su tutta la linea del Mincio senza scompiglio alcuno; che anzi il Re, tranquillo, stava nella ritirata proprio degli ultimi.

Qui pure si spera che verrà il general Zucchi, e così si armeranno tutti per il campo.

Ti assicuro che i Piemontesi reduci a Brescia veggonosi abbattuti dalla fatica che eroicamente sostennero. Fino a Desenzano la strada è sicura; Peschiera è occupata dai nostri, dunque noi non anderemo che fin là.

Addio, cara madre, sta sicura sul mio conto, che pericoli non ve ne sono. G.

MILANO

Governo provvisorio della Lombardia

BULLETTINO STRAORDINARIO

Il 27 luglio ore 3 1/2 pom.

Ragguagli sicuri ricevuti da persone venute dal campo attestano che l'esercito italiano conserva la sua numerica superiorità, ed è raccolto in completo ordine di battaglia intorno a Goito. Colà s'è ridotta anche la divisione del Generale Sonnaz, che lasciò Peschiera ben munita ed approvvigionata, in modo da sostenere anche un lungo assedio.

Si conferma la notizia già data che nella battaglia vennero fatti due mila prigionieri, e che la perdita di

morti e feriti fu di molto maggiore pel nemico che pei nostri.

Il governo provvisorio ha destinato il generale Zucchi a prendere il comando delle truppe disponibili che si concentrano in Brescia. Il general Fanti è già partito alla volta di quella città per prendervi il comando di oltre 5000 uomini colà raccolti. Il colonnello Griffini partirà domani con le truppe che si trovano in Milano, e con la guardia nazionale mobilitata. Questi pronti sussidii verranno a rinforzare il coraggio delle popolazioni più vicine al teatro della guerra, le quali si mostrano animatissime per la causa nazionale.

Il governo ha istituito un Comitato di pubblica Difesa, che si farà centro di tutti i provvedimenti richiesti dall'imperiosità delle circostanze per la difesa del paese. Le ultime notizie giunte al campo recano che i nostri attaccarono il nemico a Volta; non si conosce ancora l'esito di questa mossa. Ma un esercito di 60,000 combattenti quasi intatto deve ispirare una grande fiducia.

Per incarico del Governo Provvisorio
G. CARCANO Segretario
(Gazz. di Bologna)

28 Luglio

Ecco il Bollettino che ora è stato affisso:

Riceviamo in questo istante (ore 12) notizie da Cremona con una lettera scritta la scorsa notte ad un' ora da un ufficiale lombardo addetto allo Stato Maggiore partito ieri dal Campo di Goito alle ore due pomeridiane.

Esse recano che ieri, giovedì, alle ore due pomeridiane l'armata era schierata a Goito in perfetto ordine di battaglia. Non si sarebbe punto dubitato di attaccare il nemico, se le nostre truppe in numero di 45,000 uomini rifiniti dalle fatiche d'una battaglia di cinque giorni non avessero bisogno di alimento e di riposo.

Il Re ha spedito a Cremona alcuni ufficiali lombardi dello Stato Maggiore per assicurare le sussistenze delle truppe. Quel Comitato prudente e zelante ha preso sull'istante gli opportuni provvedimenti.

Per incarico del Governo Provvisorio

A. MAURI Segretario

Vista l'urgenza di provvedere alla pubblica difesa; il governo provvisorio

DECRETA:

Il generale Zucchi è nominato comandante della guardia nazionale di tutta la Lombardia.

Milano, il 28 luglio 1848.

(Seguono le firme)

Considerando che nelle cose di guerra la celerità è il principale elemento di riuscita;

Considerando che la istituzione di un Comitato di pubblica difesa, con mandato governativo di provvedere a tutto ciò che alla medesima si riferisce, avrebbe per effetto di rendere più pronte ed efficaci le disposizioni dell'autorità, senza per questo togliere alla necessaria unità d'azione;

Considerando che tale unità è già abbastanza determinata dall'unico scopo a cui tutti tendono, la conquista dell'indipendenza;

Vista ed accettata la rinuncia presentata dai cittadini Arese, Varesi e Correnti, che erano stati nominati con decreto di jeri a formare il Comitato di pubblica difesa;

Il governo provvisorio della Lombardia.

DECRETA:

I cittadini, generale Manfredo Fanti, Pietro Maestri e Francesco Restelli vengono nominati membri del comitato di pubblica difesa, istituito con decreto di jeri.

I membri del Comitato sono autorizzati a nominarsi il segretario.

Il comitato di pubblica difesa entra immediatamente in funzione, e sarà duraturo fino a che il Governo lo crederà richiesto dalla pubblica necessità.

Sarà data comunicazione del presente decreto a tutte le autorità, affinché abbiano a prestarsi ciascuno nella propria sfera all'esecuzione delle misure che saranno prese dal Comitato ora istituito.

Milano 28 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

Comitato centrale di pubblica sicurezza

A V V I S O

Per incarico del Governo, onde prontamente allestire un corpo di cavalleria, si ordina la requisizione delle selle e briglie.

Tutti i possessori dovranno farne tosto la consegna al Comitato, che rilascerà ricevuta. Lo zelo di tutti i cittadini per la difesa della patria non lascerà infruttuoso questo nuovo appello.

Milano 27 luglio 1848.

FAVA Presidente

Consigliere Legnani, Segretario generale.

Alla guardia nazionale

A V V I S O.

La Guardia Nazionale è il primo Corpo della Nazione, anzi il suo vero baluardo inespugnabile, però sempre che sia unito e subordinato. Una parte della medesima venendo mobilitata sarà immediatamente organizzata, e subito dopo partirà per andare a prender posizione come riserva, ed anche accorrere ove il bisogno la chiamasse; ma perchè possa essere fatto quale deve veramente essere un Corpo destinato a servire di

modello alla Nazione tutta, non partirà che entro cinque giorni, tempo necessario per provvedere a tutti gli oggetti occorrenti. Conosco lo spirito veramente italiano di tutti quelli che la compongono, e posso essere certo che sarà mantenuta la disciplina e la pronta obbedienza ai Superiori senza fare la benchè menoma osservazione, cosicchè sono convinto che mai non proverò il rammarico di dover usare il rigore. Gli uomini d'onore conoscono il loro dovere.

Milano 27 luglio 1848

ZUCCHI Generale.

Cittadini

Benemerite e zelanti cittadine, che prestaste opera gratuita alla confezione delle cartucce, siete pregate ad accrescere ancora la vostra già mirabile attività onde aumentare il deposito fino al punto voluto da una saggia previsione.

Quelle che avessero sospeso il lavoro faranno opera patri ripigliandolo.

Quelle che non l'avessero ancora cominciato, non resisteranno al piacere d'intraprenderlo almeno per alcuni giorni.

Queste ultime avranno la bontà di recarsi all'Ispettorato delle armi e munizioni nel locale dell'ex-Genio, dove verranno loro date le opportune istruzioni.

Milano 27 luglio 1848

FRZAGHI Ispettore (22 Marzo)

Movimento di truppe in Milano

Nella Gazz di Milano N 117 era indicato lo stato di truppe del giorno 22 corrente in Milano. In seguito il complessivo corpo di truppe tra coscritti, volontari e ritornati dalle Alpi (che formeranno un corpo separato di riserva) si aumentò nella seguente proporzione:

- Il giorno 23 cor di 111 uomini e 25 cavalli.
» 24 cor » 218 uomini e 9 cavalli
» 25 cor » 313 uomini e 9 cavalli
» 26 cor » 185 uomini e 118 cavalli
» 27 cor » 380 uomini
» 28 cor » 82 uomini

N B Il giorno 25 corrente si incominciò la formazione del corpo volontario del general Garibaldi.

Partirono dai differenti depositi di battaglioni il giorno 24 e seguenti, 366 coscritti a rinforzo dei rispettivi corpi, ieri (26) 717 cavalleggeri con 489 cavalli, di cui uno squadrone pel campo, il resto a Iodi.

Questa mattina 28 luglio, la situazione militare in Milano era di 9525 uomini, 615 cavalli, 10 cannoni da otto, 10 di sedici, sei obici da trentadue e quaranta, 20 forgoni, 4 lucine. De quali 840 uomini appartengono al 5 battaglione del 3 reggimento di linea, 96 al deposito del 4 battaglione, 3 reggimento, 261 del battaglione distruzione, 1440 sono coscritti, genio, zappatori 446, studenti 243, gendarmi-guardie 715. Il deposito del 4 battaglione del 18 reggimento, ne conta 498, il deposito dei volontari di Sant'Agostino 920, la compagnia al comando di piazza 142, la colonna vicentina 619, la polacca 41, il corpo de' volontari Garibaldi 348, i dragoni 449 con 193 cavalli, Gendarmi 623 con 95 cavalli, artiglieria 795 con 357 cavalli, e 681 sono all'ospitale militare con 105 infermi e guardie.

I prigionieri alla Rocchetta sono 492.

Il capitano Valentini con una mano di dragoni partì ieri l'altro per stabilire una linea di corrispondenza tra Brescia e Milano di 5 in 5 miglia per avere in 5 o 5 ore e 1/2 le notizie del campo.

Partirono ieri due battaglioni di coscritti, il deposito del 1 e del 18 reggimento, il 5 battaglione di granatieri-guardie ed una batteria di cannoni 3000 guardie nazionali sono mobilitate. Ne cinque giorni necessari per l'organizzazione abiteranno il Castello e la caserma di San Vittore.

A Pavia sono giunte molte truppe piemontesi, procedenti dal Saio, ed altre se ne aspettano. Devono essere almeno dodicimila, così riferiva al comando di piazza un ufficiale superiore piemontese.

MILANO 28 luglio — ore 12 merid

Ultime notizie

Un corriere è sordo venuto da Bozzolo, senza disprezzo per Milano, riferì aver inteso dire che il re s'era mosso la mattina di Gorta, prendendo la via che conduce verso Volta alla testa d'una forte colonna.

(Gazz di Milano)

Il Marchese Guerrici è stato incaricato dal Governo provvisorio di concertarsi col Ministero Sardo, onde

avanzare una domanda alla Repubblica Francese per avere ajuti nella guerra della indipendenza d'Italia.

È stato decretato un prestito forzoso di 14 milioni di lire da esigersi durante il mese di Agosto.

(Corris. partie)

VENEZIA 28 luglio, ore 5 pomer.

Bullettino della guerra.

Questa mane, ad un'ora circa, un colpo di cannone da Fusina destò l'allarme del forte S. Giorgio in Alga, del forte S. Angelo, nonché della prama e pioghe che proteggono colà le nostre lagune. I cannoni dei forti e dei legni nostri furono puntati verso Fusina, da dove continuavano i colpi e si mandavano alcuni razzi incendiarii, specie di fuoco greco o del Bengala, che avevano la virtù di illuminare per molto tempo quel tratto di palude, su cui andavano tranquillamente a riposarsi. Il nemico però tentava un gran colpo con mirabile astuzia. Mandava due barche verso le barricate del canale che ci separa da esso, con alcuni lavoratori destinati ad aprire queste barricate, o almeno d'inneggiarle in modo da permettere il passaggio di piccole zattere, che figuravano un genere di macchine incendiarie d'invenzione privilegiatissima, affatto nuova e interamente austriaca. Ed infatti riusciva a coloro che montavano quelle birche, di toglier via superficialmente alcun tratto delle barricate, come riusciva benissimo alla mitraglia dei nostri cannoni di affondere l'una delle barche, e di danneggiare l'altra, e di far scomparire i loro condottieri, che devono essere certamente periti. Certi focherelli ci annunziavano, sull'albeggiare, la presenza d'un corpo galleggiante, da cui partivano, e speditavi contro una gondola per ricognizione con un ufficiale e qualche barcaiuolo, i quali seguendo il canale, che dal forte di S. Giorgio conduce quasi in dritta via alle barricate, nella distanza di due o tre tiri di fucile, raggiunsero quei fochi, li estinsero e rimorciarono due piccole zattere, le famose macchine infernali. Più tardi, un'altra gondola mandata in ricognizione, ci portava una terza di queste macchine perfettamente conservate. Una vecchia porta di legno con alcuni assi traversali, splinata di sotto con poca pece, con suavi del fieno, tra il fieno alcune canne di pistola, con due aste inclinate e incrociate diagonalmente, portate sulle due estremità una racchetta, ecco le macchine micidiali con cui si divisava mettere lo spavento nelle guarigioni dei nostri forti, espugnarli ed obbligare Venezia a capitolare. Ora conosciamo i soldati che stanno sull'orlo delle nostre lagune: sono gli studenti di Vienna, che per ricreazione stanno facendo balocchi.

Il nemico da Fusina si tacque alla punta del giorno, dopo che le nostre batterie avevano già scagliate palle e granate, molte delle quali, toccando la mitta, danneggiarono le case di Fusina, o a dir meglio i muri superstiti. È inutile il dire che tanto la guarnigione dei forti quanto i marinai della prama e delle pioghe, dimostrarono prontezza, ordine e il migliore spirito che possa animare il soldato.

Per incarico del Governo provvisorio

Il Segretario generale ZENNARI

(Gazz di Venezia)

Ci scrivono di Udine in data del 21: « Gratissime mi riuscirono le vostre sincere informazioni circa Venezia, mentre qui non siamo al caso di saperle se non alterate, spropositate, ed incredibili tutt'affatto. Per divenire un'idea, vi dirò di aver letto un bullettino in dati di Venezia, che supera le mille volte quelli inventati, che si di frequente ci provengono da Trieste. Si parlava in entemeno che dell'arrivo di 30,000 Piemontesi a disposizione di Carlo Alberto e dell'imminente arrivo in Venezia di altri 80,000, per cui ci vorrebbe la famosa flotta di Sete.

« Le notizie che qui vi posso dire sono che continuo è il passaggio di truppe da una settimana sono passati circa 5000 uomini e questi fanno 5 tappe ogni due giorni, parte a piedi e parte sui carri, dopo il riposo di poche ore. Altri ne capitano giorno e notte, e si vorrebbe che devono venire 30,000 i soldati, quasi tutti, sono giovani, ed anche al di sotto dei 14 anni. Il paese è esausto, ed il commercio reso nullo. Dal campo della guerra poco sappiamo, e nulla di certo, sembra che gli Italiani abbiano riportato considerevoli vantaggi, e si possono arguire veri, perché il Generale Weiden ha ora il suo quartiere in Treviso, e si dice che anche la cancelleria di Radetzky ed il Senato di Verona siano attesi a Padova.

« L'arrivo di grano e farina è immenso e si calcola finora a 120,000 stari ed ogni giorno ne giungono da 80 in 100 carri, che si scaricano nei nostri magazzini, e che 200 carri, requisiti nella provincia, riciccano e conducono a Verona, Mantova, ed altre piazze ed al campo. Fortuna per questa provincia, perché altrimenti i grani sarebbero a un prezzo enorme, mentre qui il prezzo loro non oltrepassa le 30 lire venete pel formento e le 18 pel frumentone.

« Vi è ancora qualche dubbio che non disperi della pace e confida nel nuovo ministero di Vienna, il quale sembra alieno dalla guerra. Dio faccia che ciò succeda, sempre alla condizione sine per non altrimenti e meglio tutto vidi in anni.

« Qui arrivano regolarmente le diligenze dell'Italia, ma i viaggiatori sono discordi nel riportare le notizie.

PS In questo punto si spugnono notizie di nuovi vantaggi, e che abbiamo inteso la resa a Verona.

(Gazz di Ven)

FIRENZE 31 Luglio.

Ieri la nostra città fu turbata da gravi, e ripetuti movimenti popolari. Non appena si conobbero le sfavorevoli notizie della guerra, si sparse una cupa, e minacciosa inquietudine nell'animo di tutti. Alle ore undici intemeridiane una bandiera tricolore, coperta di un velo nero, era portata lungo tutte le vie della città, e seguita di lunga tratta di gente, sempre crescente. Volgeva alla Piazza del Granduca, e giunta la calca alle porte di Palazzo Vecchio, proruppe in gridi tumultuosi di abbasso il Ministero. Si batteva la generale, la guardia civica era lenta nello adunarsi, non volendo prestare appoggio ad un ministero odiato. La gran guardia di Palazzo Vecchio, fu obbligata a ritirarsi in caserma dall'onda del popolo. Il fermento nella Piazza era al colmo. Tutti si accordavano nel manifestare il desiderio, che fosse mutato il Ministero, e che si provvedesse immediatamente, ed energicamente alla guerra. Sulla grandinata di Palazzo si mostrava in alto un decreto in nome del popolo, che proclamando la sua sovranità, ed un governo provvisorio, dichiarava decaduta la dinastia di Lorena (riscevano intanto la pressa, ed il tumulto. Fu insultata con atti, e con parole la Guardia Nazionale. Siamo certi, che i nomi di coloro, che erano chiamati a reggere il Governo, fossero suggeriti dalla circostanza, ma che i nominati nulla spessero il Ministero serviva d'impaccio, non ispirando affatto fiducia. Da ciò la spiccevole mutazione del movimento in un disordinato tumulto, mentre avrebbe potuto assumere un carattere solenne, ordinato, imponente, se la guardia nazionale non stolidamente fosse accorsa in massa, dove istantemente chiamavasi.

Un'altra gran parte di popolo accorrevà alle carceri, e voleva la liberazione di alcuni prigionieri. La Guardia tenne fermo, e respinse la calca. Ecco intanto imperversare una tempesta con torrenti di pioggia, e di grandine, che disperde la moltitudine. Sopraggiunge un corpo di cavalleria, e viene accolto con plausi, e con fischi, che toccano egualmente in sorte a vari distaccamenti di linea, così accorsi. La città però dal mezzogiorno alle quattro fu sufficientemente tranquilla.

Le Camere non si poterono adunare per l'assenza di molti deputati, essendo di festivo. Quelli, che vi erano dichiararono seduta permanente, intimando l'adunanza per la mattina del 31, onde provvedere alle cose di guerra, ed all'ordine pubblico. Il popolo invase le ringhiere, udì le parole di Silvagnoli, e Pighi, ma non si appigliò alle promesse di solleciti, ed efficaci provvedimenti, e con gridi confuse replicò più volte: Non domattina, non domattina, subito subito! Il Presidente sciolse la seduta, ed il popolo rimase fino alle sei, in cui sopraggiunse la forza a tutto sgombrare.

Alle sei, e mezza batteva di nuovo la generale. Si eccitavano altri movimenti. Alle 7 si alligeva il seguente proclama fumato da Rudolf. I molti drappelli diffusi per le vie non avevano un'attitudine minacciosa.

CITTADEMI

I militi della Guardia Civica

Le ultime vicende della Guerra Nazionale consigliano straordinari provvedimenti, e il Governo ne farà domani proposte alle nostre Assemblee. L'esecuzione dei medesimi potrà in evidenza la grande maggioranza dei buoni Cittadini, ardenti della nazionale difesa, e la separerà da quei pochi che delle sciagure pubbliche fanno pretesto al disordine.

Le turbolenze di questa mattina mostrano quanto male di alcuni s'intendano i doveri che ci impone la patria in questi momenti, che vogliono assicurato l'ordine per non distruggere la forza.

La concordia di tutti i poteri dello Stato è indispensabile per riuscire ad effetti pari alla gravità degli avvenimenti.

Il Governo sicuro nella convinzione di operare il bene della patria aspetta dal concorso dei buoni Cittadini, quell'appoggio che può salvare lo Stato dalle più deplorabili calamità.

Dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri 30 Luglio 1848

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

C. RIDOLFI

Alle 9 giungeva il Granduca, richiamato da Pisa con dispaccio telegrafico. Un attuppamento, preceduto da molti ragazzi invadeva le scale dell'abitazione del Granduca, formidone l'ingresso. Un rinforzo di guardia nazionale, ed alcuni di linea scacciarono gli invasori.

Indi la sera passò tranquilla, e verso la mezzanotte tutto era tornato all'ordine, e non si vedevano che numerose, e forti pattuglie, che percorrevano tutte le vie della città.

Quasi mattina si è pubblicato il seguente proclama del Granduca.

FIORENTINI

I militi della Guardia Civica!

Se l'ordine e la concordia sono sempre fonte di prosperità per gli Stati, divencono nei momenti difficili elemento indispensabile per l'assunzione della comune salvezza.

La tranquillità pubblica fu gravemente compromessa in Firenze nel decorso giorno per opera di alcuni perturbatori che in gran parte non appartengono nemmeno a questa Città, e che manifestavano l'intenzione di rovesciare l'attuale ordinamento politico del paese, e di avvolgere la Toscana nei disastri che sono sempre la conseguenza delle commozioni violente.

A ogni animo già contristato dai recenti casi della guerra nazionale accrebbe dolore l'annuncio di turbolenze così deplorabili. Per prevenirne la rinnovazione, mi volgo con piena fiducia alla saviezza della buona popolazione di Firenze che saprà non lasciarsi trascinare dall'esempio di pochi traviati, non meno che allo zelo ed alla provata lealtà della nostra brava milizia cittadina, alla di cui testa sarò sempre pronto a mettermi per garantire alla società la conservazione del più prezioso dei beni, l'ordine pubblico.

Firenze 31 Luglio 1848.

LEOPOLDO

Sono stati eseguiti varii arresti, fra i quali si è notato quello di un tal Francesco Trucchi di Nizza sul mare; arresto, che si desiderava dalla maggior parte dei buoni, perchè egli è generalmente incolpato di molti furti fatti alle pubbliche biblioteche.

Il Consiglio Generale dei Rappresentanti del Popolo si è adunato stamani a ore otto. Popolo anch'essi e italiani non mancheranno al pericolo della Patria e alle sorti d'Italia. Noi ne attendiamo con fiducia le deliberazioni; e siamo certi che il Paese risponderà con ardore e con entusiasmo ai provvedimenti che saranno deliberati. **CONCORDIA, CORAGGIO, ORDINE, ENERGIA! GUERRA E MORTE ALLO STRANIERO!**

Tornata del Consiglio generale Toscano di quest'oggi.

Ad ore 9. — Il Ministero è al completo.

Letto il processo verbale, il Ministro dell'interno prende la parola alla Ringhiera dichiarando che il Ministero ha domandata la sua dimissione.

Si presentano alla Camera per urgenza queste leggi.

1. Dieci battaglioni della forza di 10,000 uomini sono posti sotto il comando del Ministro della Guerra composti di cittadini che non abbiano più di anni 40.

2. L'Assemblea decreta che si proceda subito alla discussione e votazione.

La legge è approvata.

Corsini dice che il Quartier Generale del Re Sardo è a 8 miglia da Cremona.

Il Ministro della Guerra intraprese delle trattative per acquisto di armi colla Francia, e si è saputo che il Governo dà 15,000 fucili a percussione da pagarsi a rate, oggi il vapore toscano si porta a Tolone per prendere questi fucili.

L'assemblea per urgenza mette in deliberazione ed approva la legge presentata già dal Ministero sul richiamo di tutti i militari che hanno già servito, offrendo loro di restituire i rispettivi gradi e una gratificazione di francesconi 20.

(La tornata è sciolta ad ore 10 e mezzo, e si ritira nelle sezioni per continuare i suoi lavori)

Ore 12. La mattina è passata tranquillamente. Alle 8 batteva la generale: la Guardia Nazionale è corsa in grandissimo numero. Tutta la forza armata della città stazionava sulla Piazza della Signoria. Alle ore 11 una grandissima parte è stata rimandata. Molto popolo attendeva le decisioni della Camera; sciolta la Camera si è ritirato pacificamente.

Stamani il Ministero ha dichiarato al Consiglio Generale che nella scorsa notte aveva dato già la sua dimissione. La dimissione è stata dal Granduca accettata: non si sa chi sarà incaricato della formazione del nuovo gabinetto; sino alla nomina dei futuri ministri, restano al potere i ministri dimissionari.

Le gravi notizie della guerra, le apprensioni del popolo, gli avvenimenti di ieri dopo aver recato la più in dubitata testimonianza dei mali recati allo Stato da un governo tardo ed improvido, non potevano non arrecare la dissoluzione del ministero. I voti del popolo sono esauditi; soddisfatte anche molte volontà; tutto deve tornare nell'ordine perchè senza un ordine stabile e certo nell'interno, niuna impresa può validamente condursi contro il nemico.

Il Consiglio Generale ha votato la mobilitazione della Guardia Civica per cui 10 mila uomini devono essere armati rapidamente. Un premio di 20 scudi è stato determinato per i bassi ufficiali fuori di servizio, che per tre anni vorranno prestare l'opera loro nei battaglioni mobili.

I voti dell'Assemblea sono stati unanimi nell'approvare le due prime leggi indispensabili alla salvezza dello Stato in pericolo. Altre leggi sulla finanza sono necessarie; come pure è necessario che sia subito nominato alla direzione e organamento dei battaglioni mobili un ufficiale superiore, che abbia dato prove non dubbie di tutte quelle attitudini senza le quali non può condursi ad effetto una sì difficile impresa. La proposizione con la quale il Deputato Malenchini ha designato all'Assemblea ed al governo il maggior Caminati merita di essere seriamente considerata.

Il Caminati ha mostrato ultimamente nell'istruzione dei bersaglieri toscani al campo, e nella direzione di alcuni corpi volontari quanto possa in simili strettezze l'influenza di un uomo onesto, severo ed istruito nell'arte della guerra.

Noi confidiamo che il Consiglio non indugierà a votare rapidamente e interamente tutte le leggi necessarie a conservare la società e lo stato. Non è più tempo da mezze misure e da riguardo. Le popolazioni non possono senza una orribile defezione non rispondere all'ap-

pello della patria, o resistere all'autorità delle leggi. Il Senato ha approvato ambedue le leggi.

Notizie della Guerra

Il Quartier Generale di Carlo Alberto sarà trasferito a Cremona per riposare le truppe e riordinarle. Lo spirito delle medesime continua ad esser eccellente.

Si aspettano numerosi rinforzi sia dal Piemonte, sia dalla Lombardia, arrivati i quali, Carlo Alberto ripigliere l'offensiva.

Di Peschiera non sappiamo nulla: si teme sia asse-diata.

Il Duca di Genova unitamente al Duca di Savoia si trovano lungo il Po verso Brescello.

Carlo Alberto ha pubblicato un ordine del giorno per incoraggiare i soldati e lodarli del valore spiegato nei sanguinosi combattimenti dei giorni passati: quest'ordine del giorno ha prodotto ottimo effetto.

Notizie di Genova 30 Luglio

Col vapore da guerra giunto stamane 31 a Livorno ci scrivono che da Genova sono già partiti in tutta fretta per Campo 6 mila soldati di linea e 10 mila Civici, tutta bella gente bene equipaggiata e piena d'ardore.

I forti sono stati dati in mano alla Guardia Nazionale rimasta.

Il popolo è animato da sentimenti italiani, e non smentirà la sua fama. *(Alba)*

RIPRESA DI GOITO

E DISFATTA

DI 19.000 austriaci

Firenze 31 Luglio ore 12 merid.

Notizie ufficiali arrivate ora, ci dicono: che il Duca di Genova, che del passaggio del Mincio degli Austriaci era rimasto tagliato fuori, avendo avuto un rinforzo di 20,000 Piemontesi e 20,000 Lombardi ha obbligato il nemico a ritirarsi ed ha riprese tutte le posizioni che erano prima possedute dall'armata piemontese. I dettagli si daranno tosto che si avranno con maggior precisione.

È pure certa notizia che il General Pepe uscito da Venezia con un corpo forte di 20,000 uomini per andare a rinforzare l'armata di Carlo Alberto abbia avuto uno scontro di 19,000 Austriaci i quali sono stati da lui battuti e disfatti.

TORINO 28 Luglio.

Una imponente dimostrazione popolare fu fatta sotto al Palazzo Carignano. Si gridò altissimamente contro la mania scandalosa delle piccole quistioni e delle personalità che spreca il tempo richiesto dai grandi bisogni e pericoli della patria. Vi so dire che l'ultime discussioni in specie furono disapprovate dalla generalità dei Torinesi. Speriamo che d'ora innanzi si lasceranno le inutili e contumeliose dispute, proprie soltanto a far brillare il talento d'uomini del calibro di Brofferio e compagni, per occuparsi della guerra.

Il nostro popolo fu molto inquieto; ora l'inquietudine divenne febbrile impazienza di veder provveduto alle odierne necessità. *(Cart. del Corr. Merc.)*

— In questo momento la Piazza Carignano, ove sorge il Palazzo della Camera, è piena zeppa di guardie nazionali, in un con immensa popolazione. Regna la massima agitazione; si vorrebbe che le Camere ordinassero l'immediata mobilitazione della suddetta guardia, e di partire immantinentemente.

NUOVO MINISTERO

Casati Presidente del Consiglio—Ricci, Interni—Paretto, Esteri—Collegio, Guerra—Gioia, Grazia e Giustizia—Ratazzi, Istruzione pubblica—Durini, Lavori pubblici—Santa Rosa o Paleocapa?? Finanze.

N. B. Con poca differenza sono le note date dall'Opinione e dalla Concordia.

STATI-ESTERI

FRANCIA

PARIGI 22 Luglio Il comitato degli affari esteri si è, dicesi, occupato ieri ancora degli affari d'Italia.

Trattavasi d'imprimere alla politica francese nella penisola italiana un altro indirizzo diverso da quello che essa seguì dopo il 24 febbraio di quest'anno. Gli oratori che già s'intesero finora, combatterono tutti il manifesto all'Europa del sig. Lamartine. Il sig. Mauguin lo discusse sotto il punto di vista delle relazioni che ebbero luogo tra i varii gabinetti europei. Il sig. Drouin de Lhys si occupò, dicono, specialmente della condizione dell'Italia, e cercò di provare che la crisi attuale non poteva terminarsi se non col trionfo del re Carlo Alberto. Napoleone Bonaparte avrebbe proposto un trattato di alleanza offensiva e difensiva col re Carlo Alberto; egli venne appoggiato dai signori d'Aragon, Aylies, ecc. Il signor Lamartine chiese di rispondere ai varii attacchi di cui la sua politica fu oggetto. La parola gli fu riservata pel principio della vicina seduta. *(Union.)*

21 luglio.—L'esercito francese delle Alpi non solo non è stato mai dislocato, ma ultimamente vi sono stati nominati nuovi ufficiali generali in luogo di quelli chiamati ad altro impiego, o occupati nell'Assemblea nazionale come rappresentanti del popolo.

Il cambiamento più importante è stato quello di dare il comando della divisione di cavalleria al ge-

neral Regnault, affine di lasciare il solo carico di comandante in capo dell'esercito al generale Oudinot.

I quartieri generali delle rispettive divisioni sono nelle stesse città a piè delle Alpi dove furono prima destinati. I parchi dell'artiglieria sono a Lione ed a Grenoble. Alla divisione del general Magnan, chiamata a Parigi per gli ultimi avvenimenti del Giugno, è stata sostituita quella già riunita nel dipartimento del Varo composta de' reggimenti venuti da Algeria.

Questo esercito è composto di 4 divisioni di fanteria ed una di cavalleria. La 1 divisione di fanteria è di 5 reggimenti; la 2 di 6 reggimenti; la 3 di 5 reggimenti; e la 4 di 8 reggimenti. La divisione di cavalleria è composta di 9 reggimenti, cioè 2 di corazzieri, 3 di dragoni, 3 di usseri, 1 di lancieri. In uno, l'esercito ascende a 40 mila combattimenti.

— Il generale Oudinot, comandante in capo dell'esercito delle Alpi ha ricevuto ordine di partire pel suo quartier generale di Grenoble. La questione dell'intervento non è punto decisa, ma si vuol tenersi pronti a qualunque avvenimento. *(Giornali Francesi)*

GERMANIA

VIENNA 22 Luglio — In questo punto (12 ore precise), l'arciduca Giovanni, quale rappresentante dell'Imperatore entrò nella sala della Dieta, preceduto da venti deputati, a ciò destinati, e seguito dai Ministri e dallo stato maggiore. Sull'uscio del secondo gradino del trono, avendo alla sua destra Hornbostel, Kraus, Doblhoff e Latour: alla sinistra il giovine dottor Bach, Schwarzer e Auersperg. -- Salutato dall'assemblea e reso un breve saluto, tolse di tasca una carta, e messisi gli occhiali con voce debole e monotona, immobile della persona, lesse, il discorso della corona:

« Miei sigg. Deputati!

« Da S. M. incaricato d'aprire la Dieta degli Stati, compisco in oggi questo aggradevole dovere, e saluto di tutto cuore voi, miei signori, che siete stati scelti a terminare l'opera della rigenerazione della patria. La solidità della conquista a libertà per noi ed il nostro avvenire domanda il vostro aperto e libero coagire nella fondazione della Costituzione. Tutte le nazionalità della monarchia stanno a cuore di S. M. in egual misura. Nella libera fratellanza delle medesime, nella piena eguaglianza di tutte, come pure nella stretta unione colla Germania, trovano tutti gl'interessi solide fondamenta.

« S. M. prende vivissima parte ai bisogni dei suoi popoli in riguardo all'Ungheria e ai suoi paesi soggetti. La guerra in Italia non è volta contro agli sforzi di libertà dei popoli italiani. Ella ha l'importante scopo di conservare intatto l'onore delle armi austriache di fronte alle potenze italiane, e di conservare i primieri interessi dello stato senza ledere in nessuna maniera la nazionalità italiana. Essendo riuscite infruttuose le benevoli intenzioni di sedare pacificamente questa sgraziata discordia, così sarà affidato alla valorosa nostra armata di pugnare per una pace onorevole *(applausi)*. Gli amichevoli legami colle altre potenze tutte non furono cambiati; le relazioni amichevoli colla Spagna da lungo interrotte furono nuovamente riannodate. Pel seguito delle operazioni finanziarie e per una sequela di straordinari avvenimenti caddero le finanze dell'impero in uno stato che richiede energiche misure, le cui proposizioni spettano al Ministero.

« Nella vocazione dei deputati per la propria deliberazione dei pubblici interessi, sta la più sicura garanzia dello sviluppo spirituale e materiale dell'Austria.

« A voi, signori, ed alla nazione intiera S. M. l'imperatore manda il suo saluto imperiale e l'assicurazione della sua benevolenza.

« La Dieta costituente è aperta. »

Dopo che il presidente della Dieta dottor Schmith ebbe risposto al discorso del trono con parole vane che non soddisfecero punto, l'Arciduca lasciò la sala in mezzo a clamorosi evviva, diretti tanto a lui quanto all'imperatore. Ancora sono divise le opinioni relativamente al ritorno di quest'ultimo, e la circostanza che il discorso del trono non fece di ciò menzione, fece oggi una cattiva impressione alla Borsa. Dicesi pertanto che S. M. arriverà qui il 27. *(22 Marzo)*

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI
SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE

PONTECORVO

I Cittadini Pontecorvesi sentono il dovere di tributare una parola di riconoscenza, che non morrà, all'Angelo di pace, all' esimio Preside della Provincia Monsignor Badia, cui appena furono noti i disordini a quali soggiacque maleauguratamente questa Città, vi si recò di persona, e nel corto intervallo di sua dimora fece chiaro conoscere quanto debba sperarsi dalla fiducia tra Governante, e Governati, e da chi non per simulato interesse, ma per interno convincimento vuole il bene a traverso i più forti ostacoli, ricercandone i mezzi più acconci a conseguirlo.

Talune controversie, dalle quali tutto procedeva, furono da lui conciliate con tale solerzia, ed efficacia di cuore da recar meraviglia agli stessi contendenti, e vivissimo ne fu il plauso de' Cittadini di ogni classe che ne accompagnavano la partenza con le più calde benedizioni, dovendosi a lui la quiete, e la tranquillità che ora godiamo.